

gine del Rosario s'intitola. Qui l'inaugurazione si passò senz'alcuna maniera di pompa, colà fu cantata dai versi vernacoli d'un misterioso poeta, il quale certo fe pruova d'un ottimo gusto, proponendo colle sue rime questa statua e questo stile (stile del quattrocento) come modello a' moderni scultori. Ma quel figlio d'Apollo avrà avuto sue buone ragioni per cantare così: poi i gusti sono tanti e sì varii! Certo ei sarà preso egualmente alle bellezze dell'Adamo ed Eva di Filippo Calendario che si vede sulle colonne del palazzo Ducale, ed è della stessa maniera; onde l'arte di Fidia e di Canova e per lui l'arte di mastro Bartolameo, nuova antonomasia, che certo l'autore della storia e della scultura non avrebbe mai ideata. Noi all'incontro accostandoci al sentimento della città tuttaquanta, benchè senza l'assistenza delle muse e l'autorità dell'*afflatu quodam divino*, che dettarono al figlio d'Apollo sì peregrini pensieri, proporremo umilmente in prosa a modello ai nostri giovani scultori la bella statua del prof. Zandomeneghi, che non dubitiamo di collocare fra le più belle e perfette opere del moderno scarpello. Si direbbe che nel nuovo lavoro l'autore delle *Ricerche sul Bello*, avesse mirato a mostrare in atto le sue teorie e i sottili estetici suoi trovamenti. L'immagine, grande il vero